

Programma del Popolo 12 settembre 1969



RAPPRESENTATA LA «CAVALLERIA RUSTICANA» DI VERGA

Turiddu e compare Alfio «si affrontano» ad Acqui

Due mila persone hanno applaudito l'interessante allestimento della «Compagnia Gruppo» dello Stabile di Torino - Una regia collettiva

NOSTRO SERVIZIO

Acqui Terme, 11 settembre

Più di duemila persone, distinti signori, vecchietti, bambini vociferanti, ieri sera nella Piazza della Bollente — che prende il nome dalla fumante fontana sulfurea — ad Acqui Terme per la *Cavalleria rusticana* del Verga presentata dalla Compagnia Gruppo dello Stabile torinese. Non so bene quanti credessero di sentire l'opera di Mascagni, ma il dramma verghiano, la prosa, non li ha delusi: proprio perchè diffusa dal melodramma la storia di Turiddu e compare Alfio, di Lola e Santuzza — così breve ma ad altissima concentrazione di patos, amore e sangue, fato e polemica sociale — è nota un po' a tutti e ha perciò consentito un'attenzione senza sforzo, come quella che tocca alle cose riconoscibili.

Questo, anche se il registro in cui la Compagnia Gruppo ha voluto tenere l'allestimento non è poi affatto quello dell'amore e morte, del drammone cantato e folcloristico. L'atto unico del Verga, pur nella sua essenzialità — e con quel tridamento che l'uso della lingua anzichè del dialetto perpetra alle spalle delle più genuine intenzioni veristiche — ha, infatti, indubbe punte: è spigoloso e asciutto, duro nel suo giungere ai fatti, ai sentimenti primitivi ripuliti dalla retorica. La Compagnia Gruppo ne ha intuito la fondamentale carica popolare, la polemica ch'è in quella battuta-chiave di Alfio quando decide di farsi giustizia: se «scellerati sono gli altri» che lo costringono al duello non è solo colpa del destino, ma anche di una precisa condizione umana.

La proposta teatrale è singolarmente pulita: tenuto quasi sempre sotto controllo, il tormento di Santuzza esplode in qualche grido che critica il melodramma nello stesso momento in cui vi approda, mentre le risponde un Turiddu non tanto straniato quanto stupito, travolto dai fatti sinchè non ritroverà una sua sicurezza proprio rispondendo alle leggi dell'onore e della vendetta, le stesse sottolineate da un coro di paesani prima chiusi in una sorta di gelida complicità e poi paurosamente eccitati in attesa del celebre annuncio finale.

Anche la sofferenza di Alfio non è semplicemente quella di una ferita sentimentale, la cupa solitudine dell'uomo schiacciato dalla fatalità, ma c'è dentro una più precisa reazione a un mondo di chiacchiere velenose, di codici non scritti, una modestia ribelle e dignitosa. Lola è la donna che fa scattare il meccanismo tragico, ma è anche, se non soprattutto, la «roba», carica d'oro: la Compagnia Gruppo (che, com'è noto, è formata da alcuni giovani che si muovono con una loro autonomia all'interno dello Stabile) riesce a restituire questi significati cercando il giusto peso, l'autenticità delle parole

e delle inflessioni, lavorando sui movimenti e sulle fissità dei gesti, ancora con qualche incertezza iniziale, ma con una evidente efficacia nello sviluppo del dramma.

La regia è collettiva, frutto della discussione e della ricerca degli stessi attori, Anna D'Offizi, Piero Sammataro, Maria Teresa Sonni, Attilio Cucari, Alessandro Esposito e Rino Sudano. Non è il caso, dunque, di precisare la resa personale, poichè quel che mi pare conti è, appunto, il risultato collettivo, in sostanza una maniera chiara di rivisitare il teatro di repertorio, anche sul piano dei costumi «poveri» di Angelo Delle Piane e su quello scenografico, una costruzione di Enzo Sciavolino funzionalmente smontabile, puntuale nei riferimenti ai luoghi (il paese, le arcate di una chiesa incombente) e nello stesso tempo non viziata da tentazioni estetizzanti o drammatizzanti.

L'accoglienza di Acqui è stata positiva e ha valore di esperimento per decidere la futura utilizzazione dello spettacolo che alla sua ripresa torinese dovrebbe anche essere portato nei quartieri, secondo il piano di decentramento su cui si discute allo Stabile.

Guido Boursier